

COMMISSIONE IX  
LAVORI PUBBLICI

41.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1970**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONI**

**INDICE**

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):	
Aumento dello stanziamento previsto dalle leggi 25 aprile 1957, n. 309, 5 marzo 1963, n. 285 e 12 dicembre 1966, n. 1095, per la costruzione e l'arredamento del palazzo di giustizia di Napoli (2043) ..	509
PRESIDENTE . . . . .	509, 511, 514
CONTE . . . . .	513
DI NARDO RAFFAELE . . . . .	512, 513
GREGGI, <i>Relatore</i> . . . . .	509
PICA . . . . .	513
RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	511, 513
SARGENTINI . . . . .	514
 <b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	514

**La seduta comincia alle 11,5.**

CALVETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento dello stanziamento previsto dalle leggi 25 aprile 1957, n. 309, 5 marzo 1963, n. 285 e 12 dicembre 1966, n. 1095, per la costruzione e l'arredamento del palazzo di giustizia di Napoli (2043).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento dello stanziamento previsto dalle leggi 25 aprile 1957, n. 305, 5 marzo 1963, n. 285, e 12 dicembre 1966, n. 1095, per la costruzione e l'arredamento del palazzo di giustizia di Napoli ».

Come gli onorevoli colleghi ricordano, nella seduta del 2 luglio fu chiusa la discussione generale su questo provvedimento.

Il relatore, onorevole Greggi, può replicare agli intervenuti nel dibattito.

GREGGI, *Relatore*. Desidero fornire chiarimenti agli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione generale, in relazione alla somma necessaria per la costruzione e l'arredamento del palazzo di giustizia di Napoli. La spesa di 16 miliardi di lire è preventivata sulla base di una valutazione di costo di costruzione di circa 30.000 lire al metro cubo, per una costruzione di circa 50.000 metri cubi.

Il comune di Napoli ha indicato l'area disponibile per la costruzione del palazzo. Tale scelta è stata condivisa dall'amministrazione dei lavori pubblici, dal consiglio dell'ordine degli avvocati e dalle autorità giudiziarie di Napoli.

Funzionari e tecnici, riunitisi collegialmente con i rappresentanti degli uffici giudiziari e dell'ordine forense di Napoli, hanno determinato che il fabbisogno dei locali per uffici, servizi e disimpegni, occorrenti per il funzionamento del palazzo di giustizia di Napoli, è di 2.158 locali, pari a 4.547 vani medi, così distribuiti: corte d'appello, 402 locali; procura generale della Repubblica, 113 locali; tribunale civile e penale, 477 locali; procura della Repubblica, 148 locali; pretura civile e penale, 534 locali; tribunale dei minorenni, 54 locali; ordine forense e servizi generali, 430 locali. Si ha quindi un totale di 2.150 locali.

L'ampiezza espressa in vani medi è la seguente: corte di appello, 88 vani; procura generale della Repubblica, 162 vani; tribunale civile e penale, 1.338 vani; procura della Repubblica, 220 vani; pretura civile e penale, 972 vani; tribunale dei minorenni, 67 vani; ordine forense e servizi generali, 800 vani. Di conseguenza, si arriva ad un totale di 4.547 vani medi. Valutando la cubatura media di ciascun vano in cento metri cubi, si arriva al totale di 454.000 metri cubi, a noi già noto fin dal luglio scorso.

Personalmente, anche di fronte a questo calcolo, poiché il totale della cubatura mi sembrava una cifra notevole, ho sentito il dovere di compiere una verifica *in loco*. Ho visitato gli uffici giudiziari di Roma, che hanno seguito una vicenda analoga a quelli di Napoli. Ho constatato che risultano costruiti solo tre dei cinque edifici previsti e in questi tre edifici sono stati ospitati la pretura penale, la pretura civile e il tribunale penale. Ora è stato bandito il concorso e sono stati stanziati 6 miliardi, necessari per realizzare l'edificio del tribunale civile, il cui progetto è stato rivisto dai progettisti su incarico del Ministero dei lavori pubblici. Rimangono da costruire gli uffici per la Corte di appello, per cui manca lo stanziamento e il progetto definitivo. L'area esiste già: si tratta di costruire l'edificio e di reperire i mezzi finanziari necessari.

Personalmente non sono rimasto convinto dei metodi progettuali adottati. Mi è sembrato che vi sia stato un certo spreco di spazio. L'edificio della pretura penale di Roma ha

una cubatura di 95.000 metri cubi; l'edificio nel quale è stata alloggiata la pretura civile è di 98.000 metri cubi; l'edificio del tribunale penale è di 105.000 metri cubi. I tre edifici hanno quindi una cubatura totale di 298.000 metri cubi.

L'edificio, nel quale sarà ospitato il tribunale civile, del quale è in definizione il progetto, avrà una cubatura di 120.000 metri cubi.

Il quinto edificio — quello relativo alla corte d'appello — dovrebbe avere una cubatura di 120-130 mila metri cubi. Da notare che il costo degli edifici già costruiti — tre — è stato di 2 miliardi di lire, ma si tratta di cifra relativa a costi di 5-6 anni fa. Quanto alla cubatura complessiva dei vari edifici per uffici giudiziari di Roma (compresi il tribunale civile e la corte d'appello), si arriva a 448.000 metri cubi.

Le mie perplessità in ordine ai criteri di progettazioni seguiti rimane. Si sarebbe potuto utilizzare più razionalmente lo spazio, evitando spazi di servizio non strettamente necessari. Certo che anche con la progettazione più rigorosa, dal punto di vista dei volumi, non si sarebbe guadagnato più del dieci per cento rispetto alla cubatura anzidetta, a parte che rimangono le esigenze dichiarate dagli ordini professionali per gli uffici giudiziari, che si attestano appunto sulle grandezze indicate.

A questo punto, la cubatura di cui ai diversi uffici giudiziari di Napoli, prevista in 450.000 metri cubi, che anche a me era sembrata eccessiva, appare rispondente alle necessità. Ripeto, personalmente, dal punto di vista architettonico ed urbanistico, ritengo che si sarebbe potuto fare, e a Roma e a Napoli, qualcosa di diverso, ma l'ordine di grandezza rimane indubbiamente quello indicato. Non pensavo, prima di recarmi a visitare gli uffici giudiziari di Roma, che mi sarei trovato di fronte ad identico ordine di grandezza. Le mie perplessità, dunque, cadono, anche se restano quelle di carattere generale di cui ho detto, circa il modo secondo il quale si eseguono certe progettazioni. Si potrebbe forse avere una cubatura minore, pur raggiungendo la stessa funzionalità, o magari una maggiore. Comunque, stante l'attuale tipo di progettazione (concorso nazionale sia a Roma che a Napoli: nel primo caso vi furono numerose lodi su riviste specializzate; nel secondo, gli architetti esprimeranno indubbiamente il meglio delle loro capacità), mi pare che il discorso sia chiaro. Le obiezioni di alcuni ono-

revoli colleghi, che poi erano state anche le mie, possono essere superate, almeno per quanto riguarda la nostra competenza a giudicare, in generale, del costo di un'opera, in relazione al contenuto ed al valore della stessa.

**RUSSO VINCENZO**, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi pare che non si possa non essere d'accordo con quanto l'onorevole relatore ha sottoposto oggi alla comune valutazione, dopo un'indagine che ha inteso svolgere e della quale lo ringraziamo, avendo egli con la stessa fissato un riferimento volumetrico che sta diventando un qualcosa di oggettivo per insediamenti del tipo in esame.

Dei due chiarimenti richiesti, quello in ordine alla cubatura lo ha ora dato il relatore. L'altro concerne l'incremento di spesa in relazione all'incremento di cubatura. Essendo la cubatura stessa dell'ordine di 450 mila metri cubi, moltiplicando questa cifra per il costo di 30.000 a metro cubo, si perviene ad una spesa di lire 13.500.000.000. Se a tale somma si aggiunge un dieci per cento per imprevisti, spese di progettazione e di arredamento degli uffici, si arriva al previsto *plafond* di 16 miliardi.

Mi pare che nel corso della discussione vi sia stata una proposta di ricorrere all'appalto-concorso, proposta circa la quale la maggioranza della Commissione ha dissentito, proprio in ordine alle difficoltà che si appalesano per questo tipo di procedura. Come è noto, essa viene usata per i lavori di particolare complessità tecnica, la cui soluzione viene demandata alla iniziativa privata. L'importo relativo a questo tipo di lavori non è mai elevato. Nel caso in esame non mi pare possa farsi ricorso alla procedura in questione. Stanti le particolari questioni architettoniche ed urbanistiche che debbono essere tenute presenti in fase di progettazione dell'opera, mi pare siano evidenti le difficoltà e le spese cui andrebbero incontro i vari concorrenti, pur ignorando il risultato della loro partecipazione alla gara, motivi questi che scoraggerebbero fortemente gli interessati dal prendere parte all'appalto-concorso. Tra l'altro, sono già stati definiti i criteri di impostazione del bando di concorso — per la soluzione adottata — da parte del provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, e lo stesso bando è stato positivamente considerato dalla sezione competente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tutti conoscono quale è stato l'*iter* in base al quale si è arrivati alla fissazione della spesa di 16 miliardi di lire. Si era partiti con un finanziamento di uno-due miliardi di lire per un adeguamento delle strutture degli uffici giudiziari di Napoli. Si arrivò ben presto alla legge n. 305 del 1957 e quindi alla legge n. 1095 del 1963. In relazione alle difficoltà che emergevano per quanto riguardava l'area su cui doveva insistere il palazzo di giustizia, si ravvisò la congestione cui si sarebbe dato luogo, in rapporto alle strutture della zona, e si concluse che il tutto avrebbe compromesso l'efficacia dell'insediamento.

Nel 1963 furono stanziati sei miliardi; nel 1966, a causa di difficoltà connesse all'ubicazione dell'area e all'accesso all'edificio, fu deciso, sentito il parere dell'autorità giudiziaria, del consiglio dell'ordine forense e dell'amministrazione dei lavori pubblici, di procedere alla scelta di un altro terreno per la erezione del palazzo di giustizia. Finalmente, dopo un tormentato *iter* relativo ad una variante al piano regolatore generale di Napoli, si decise di eseguire l'importante opera sulla area destinata alla realizzazione del cosiddetto complesso direzionale.

Ora, è stato chiesto da più parti se nello stanziamento di 16 miliardi di lire sia compresa anche la spesa per l'acquisto dell'area sulla quale dovrà erigersi il nuovo edificio giudiziario di Napoli. Posso escludere con certezza che una parte di tale stanziamento sia destinata a questo scopo: esso, infatti, dovrà servire unicamente alla costruzione ed all'arredamento del palazzo, essendo l'acquisizione dell'area completamente gratuita. In seguito a questi chiarimenti, mi pare che si possa rapidamente approvare il disegno di legge in esame, di cui tutti riconosciamo la urgenza. Infatti, esso fu presentato nel 1969: siamo nel 1970 e in questo arco di tempo si è verificata una lievitazione anche nei prezzi dei materiali da costruzione, per cui, se non approvassimo sollecitamente questo provvedimento, potremmo venire accusati di aver ritardato colposamente l'esecuzione di questa importante ed urgente opera.

Concludendo, rivolgo il mio ringraziamento al relatore e faccio appello alla sensibilità ed al senso di responsabilità dei membri della Commissione affinché il disegno di legge sia approvato al più presto.

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché ai primi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò diret-

tamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

Il limite di spesa previsto dall'articolo 1 della legge 5 marzo 1963, n. 285, e dall'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1095, per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Napoli è elevato a 16 miliardi. Con tale somma il Ministero dei lavori pubblici provvederà altresì all'arredamento del nuovo palazzo di giustizia ed alle spese di progettazione.

(È approvato).

## ART. 2.

La maggiore spesa di lire 10 miliardi, di cui al precedente articolo 1, sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 1 miliardo nell'anno finanziario 1970, di lire 2 miliardi nell'anno finanziario 1971, di lire 2.500 milioni in ciascuno degli anni finanziari 1972 e 1973 e di lire 2 miliardi nell'anno finanziario 1974.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Ne do lettura:

## ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, in lire 1 miliardo per l'anno finanziario 1970, si farà fronte con una corrispondente riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, facendo propria una proposta contenuta nel parere della V Commissione bilancio, ha presentato un emendamento di carattere puramente formale:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

« All'onere di lire un miliardo, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1970, si fa fronte con riduzione di pari importo degli stanziamenti del capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo ».

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 3 nel testo proposto dal relatore.

(È approvato).

Hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto gli onorevoli Di Nardo Raffaele, Conte, Pica e Sargentini. Ne hanno facoltà.

DI NARDO RAFFAELE. La costruzione del palazzo di giustizia di Napoli, che dovrà ospitare gli uffici giudiziari, la corte d'appello civile e penale, la procura della Repubblica, la pretura civile e penale e la corte d'Assise, è un problema che, da oltre un secolo, è oggetto di considerazione attenta da parte di magistrati, avvocati, tecnici, stampa locale, uomini politici, organi locali responsabili, comuni e province e perfino, possiamo dire, del Parlamento. Una vivace polemica tra i sostenitori del rammodernamento dei locali di Castelcapuano (tra i quali ricordo De Nicola) e i patrocinatori della costruzione di un nuovo palazzo di giustizia ha sempre accompagnato la scottante questione della sistemazione degli uffici giudiziari di Napoli. Caduta la tesi del riattamento del vecchio palazzo di Castelcapuano, come era previsto dalla legge n. 309 del 5 aprile 1957, che stanziava la somma di due miliardi a tale scopo, la polemica si riaccese più violenta intorno alla scelta dell'area sulla quale edificare la nuova costruzione. Come ha avuto modo di dire anche il rappresentante del Governo, la legge 5 marzo 1963, n. 185, modificando una precedente disposizione contenuta nella legge 25 aprile 1957, n. 309, aumentava questo stanziamento da due a sei miliardi di lire, autorizzando la costruzione di un nuovo edificio giudiziario.

La polemica divampò ancora più sulla opportunità della scelta prevista dalla succitata legge e divampò a tal punto che si rese necessario unificare alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare ed approvare la legge 12 dicembre 1966, n. 1095.

Nel 1968, il comune di Napoli deliberò la scelta dell'area destinata alla costruzione del palazzo di giustizia, così come prevedeva la legge 12 dicembre 1966. Tale area sarà ceduta gratuitamente, come ha avuto modo di confermare il rappresentante del Governo. L'area ha una superficie di circa 50.000 metri quadrati ed è prevista la concessione di un'altra area di 20.000 metri quadrati. Tutto ciò è riportato nella tabella di progetto di variante al piano regolatore, adottata nel 1968, in corso di approvazione da parte del Ministero dei lavori pubblici. Vorrei sapere se il Ministero dei lavori pubblici ha dato il suo assenso alla variante approvata nel luglio 1968.

**RUSSO VINCENZO**, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ha dato il consenso.

**DI NARDO RAFFAELE**. Ho voluto chiedere questa precisazione e ho voluto fare la cronistoria degli ultimi anni in relazione all'oggetto del disegno di legge in discussione, per dimostrare che appena sarà intervenuta l'approvazione della variante in questione, si potrà finalmente cominciare a costruire il nuovo palazzo di giustizia di Napoli.

Ricordo che già in un precedente intervento ho avuto modo di dire che da quando avvenne l'unificazione, nel 1870, si ebbero diversi disegni di legge per il riattamento del palazzo di Montecitorio e le integrazioni di spesa, presentate in questi cento anni, agli stanziamenti previsti dalle leggi precedenti furono numerose. L'inaugurazione dell'aula del palazzo di Montecitorio si ebbe solo nel 1918.

Dopo le polemiche sul riattamento del vecchio palazzo di giustizia di Napoli, dopo le polemiche sulla scelta dell'area, oggi finalmente è stato possibile reperire l'area e un finanziamento che risponde alle esigenze di un palazzo di giustizia moderno, che abbia la capacità di assolvere alle funzioni cui viene destinato.

Prendo inoltre atto che sono state fugate le perplessità in ordine alla spesa preventivata di 16 miliardi. Era comunque giusto che ciascuno di noi si preoccupasse dell'aumento della richiesta di finanziamento da 6 a 16 miliardi, a distanza di sette anni. Il relatore, onorevole Greggi, ci ha fornito dati convincenti. Faccio comunque presente che gran parte dell'aumento della richiesta di ulteriori fondi è stata determinata dall'aumento dei costi dei materiali da costruzione.

Devo infine dire che ho fiducia negli organismi dello Stato per il modo con il quale verranno spesi questi 16 miliardi. Nel preannunciare il mio voto favorevole, mi auguro che la Commissione approvi questo disegno di legge, per rendere un servizio alla cittadinanza di Napoli e perché i magistrati e gli avvocati di Napoli dispongano di un palazzo di giustizia degno di questo nome.

**CONTE**. Mi pare strano che si possa affermare che si siano fugate le perplessità emerse nel corso della discussione generale. Ritengo che le conclusioni, cui è giunto il relatore, ci diano la possibilità di ritenere che non solo queste perplessità permangono, ma diventano più gravi in rapporto alla dona-

zione del suolo per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli.

Ho l'impressione che il regalo del suolo costituisca un considerevole investimento, perché nel centro direzionale c'è in atto una spesa che supera i 500 miliardi di lire. La donazione di alcune migliaia di metri quadrati di suolo è un incentivo alla speculazione, che è in atto proprio in rapporto allo insediamento del centro direzionale. Ma questo è un problema *a latere* del provvedimento che abbiamo in esame. In definitiva, noi dobbiamo soltanto pronunciarcì sull'aumento dello stanziamento e la questione sollevata sta a monte del provvedimento.

Ma il relatore e lo stesso sottosegretario hanno fugato i dubbi intorno all'aumento della spesa?

Vi è inoltre un problema urbanistico: come inserire nel centro direzionale un edificio di questa mole. Si tratta di centinaia e centinaia di vani, costruiti pare con spesa eccessiva, come diceva il relatore. Per non parlare, poi, della speculazione sorta intorno alla costruzione, in quella zona, dell'edificio in questione.

Al di là di tutto questo esiste l'esigenza, profonda, di Napoli di avere un palazzo di giustizia; esistono le necessità degli operatori del settore, magistrati, avvocati, cancellieri e, perché no, imputati, costretti a quel tipo di «carcere» che è l'attuale palazzo di giustizia. Non è possibile, dunque, rinviare ulteriormente l'approvazione del provvedimento. Potremmo farlo, ove esistesse la certezza di un'indagine accurata che permettesse di stroncare le grandi speculazioni cui ho accennato. Allo stato delle cose, non ritenendo di ostacolare l'approvazione del provvedimento, ci asterremo dalla votazione.

**PICA**. Il disegno di legge conclude, come è stato rilevato, il lungo *iter* dei finanziamenti assicurati alla città di Napoli per la costruzione del complesso degli uffici giudiziari, la cui esigenza è vivamente sentita, in particolare in questi ultimi anni. Coloro che hanno avuto occasione di prendere contatto con gli operatori del settore, possono con soddisfazione apprendere che finalmente il problema è avviato a soluzione. Napoli — come è stato sottolineato — ha urgente bisogno di trasferire i suoi uffici dagli attuali locali, insufficienti, in altri moderni e razionali. Ed è questo un problema che non concerne soltanto il capoluogo campano, ma altresì le province ricadenti nella sua sfera di competenza. Quale salernitano sottoscrivo pienamente l'iniziativa

e dichiaro che esprimerò voto favorevole al provvedimento. Napoli e l'intera regione campana potranno così usufruire di un'opera che si spera degna della sua tradizione, in campo giuridico.

**SARGENTINI.** Desidero fare un'osservazione in ordine all'area sulla quale il complesso degli edifici verrà costruito, area che il rappresentante del Governo ha detto essere stata ceduta gratuitamente. A me è parso di aver capito, sempre da affermazioni dell'onorevole Sottosegretario, che la cessione gratuita non lo è poi tanto, visto che avviene quale contributo per le opere di urbanizzazione secondaria. Non di cessione gratuita, dunque, si tratta, ma di area ceduta formalmente a titolo gratuito, sostanzialmente a titolo oneroso: onere, d'altronde, di cui si ignora l'entità.

Una seconda osservazione riguarda la congruità della spesa, fissata in due miliardi nel 1957-63, passata a sei nel 1966, stabilita oggi in 16 miliardi. Ho dei dubbi che quest'ultima determinazione di spesa sia quella definitiva; li ho innanzitutto per i precedenti avutisi e poi perché non posso essere fiducioso della validità di un finanziamento che è passato nel giro di pochi anni da 2 a 16 miliardi di lire. Senza fare riferimento al 1957, quel che è certo è che quattro anni fa poteva darsi luogo ad una previsione di spesa adeguata. Si sono perduti quattro anni e si è aspettato che i prezzi aumentassero. L'onorevole rappresentante del Governo ha detto in proposito che non vorremmo essere accusati di concorso di colposità per il ritardo nella realizzazione di questa opera. Ebbene a me pare che la colpa sia da attribuire esclusivamente al Governo, il quale deve progettare ed eseguire in tempo le opere pubbliche. Altro che concorso di colpa: qui vi è esclusiva colpa del Governo! A questo punto, chi assicura che la spesa di trenta mila lire a metri cubo, di cui si è detto, sia sufficiente? Non credo che lo sia.

Queste le osservazioni che intendevo fare. Mi rendo perfettamente conto dell'urgenza di realizzare a Napoli il palazzo di giustizia e pur con le gravi perplessità cui ho accennato, esprimerò, quindi, voto favorevole al provvedimento.

**PRESIDENTE.** L'articolo 3 rimane pertanto così formulato:

« All'onere di lire un miliardo, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1970, si fa fronte con riduzione di pari importo degli stanziamenti del capitolo

n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.  
(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Aumento dello stanziamento previsto dalle leggi 25 aprile 1957, n. 305, 5 marzo 1963, n. 285, e 12 dicembre 1966, n. 1095, per la costruzione e l'arredamento del palazzo di giustizia di Napoli » (2043).

Presenti . . . . .	23
Votanti . . . . .	16
Astenuti . . . . .	7
Maggioranza . . . . .	9
Voti favorevoli . . . . .	15
Voti contrari . . . . .	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Baroni, Borra, Botta, Calvetti, Carra, Ceccherini, de' Cocci, Degan, Di Nardo Raffaele, Fioret, Fulci, Giglia, Greggi, Pica, Pisoni, Sargentini.

Si sono astenuti:

Beragnoli, Bortot, Cianca, Conte, Ferretti, Tanì, Vetrano.

La seduta termina alle 12,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. ANTONIO MACCANICO